

# Così i redditi delle famiglie tornano indietro di 30 anni

## Confcommercio: 17.400 euro, fermi rispetto al 2013

ANDREA D'AGOSTINO  
MILANO

Come un ritornello, anche l'ultimo rapporto di Confcommercio parte dall'assunto che molte famiglie italiane non riescono ad arrivare a fine mese. Quest'anno il reddito è stato pari a 17.400 euro, come l'anno scorso, nel 1986 era di 17.200. Dal 1992 a oggi in Italia il reddito disponibile per abitante - al netto delle spese obbligate - è sceso del 23%, passando da 14.300 euro ai 10.900 di quest'anno. E l'anno scorso la spesa delle famiglie ha registrato una flessione del 2,5%, con una contrazione del 7,6% in otto anni, durante i quali il reddito disponibile reale pro capite è sceso del 13,1%, pari a un ammontare di 2.590 euro a testa. Sono alcuni dei dati contenuti nella Nota di aggiornamento al Rapporto sui consumi.

Uno studio che presenta un'angolazione diversa della crisi che attanaglia i consumi: per Confcommercio è infatti in atto una vera e propria "terziarizzazione" dei consumi, ovvero i nuclei familiari sono costretti sempre di più a privilegiare i servizi rispetto ai beni. I primi, infatti, coprono ormai il 53% della spesa totale (dal 41,8% del 1992) - compresi quelli "obbligati" per la casa, i trasporti o la salute - mentre i secondi sono calati dal 58,2 al 47%. Sono soprattutto le spese "obbligate" a divorare del reddito, per una quota pari al 41%; quindi la cifra che ogni famiglia ha a disposizione per tutto il resto, e su cui ha pertanto libertà di scelta, si è ridotta a 10.900 euro dai 14.300 del 1992. Per la casa, per esempio, si è passati dal 17,1% al 23,9% del totale. Questo vuol dire che la spesa ha subito importanti modifiche: nel 2013 si è speso meno per i pasti in casa e fuori casa (-4,1%)

e in particolare per l'alimentazione domestica (-4,6%), viaggi e vacanze (-3,8%) e cura di sé e salute (-3,5%), al cui interno si è registrata la netta flessione della spesa per abbigliamento e calzature (-6,3%). Per il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli, un ulteriore freno alla ripartenza dei consumi viene proprio «dall'aumento sensibile delle spese obbligate», complice anche il fatto che «si tratta di settori non del tutto liberalizzati».

A questi dati si aggiunge una nota dell'Ufficio studi di Confcommercio, per il quale l'effetto "Renzi+80 euro" - ovvero l'arrivo del premier a Palazzo Chigi a fine febbraio e il bonus fiscale per i redditi sotto i 24mila euro in busta paga da maggio - «ha migliorato il "sentiment" dei consumatori tra marzo e maggio, producendo però solo modesti effetti sui comportamenti di spesa tra aprile e luglio». «L'economia italiana ha perso due de-

cenni», denuncia Mariano Bella, uno dei curatori della nota, spiegando che «rispetto al 2007 le nostre tasche si sono svuotate di 2.600 euro. E in poco più di 20 anni, dal 1992 al 2013, i consumi sono cresciuti modestamente. Ma se guardiamo al dettaglio - aggiunge - emerge un fatto ingiustamente trascurato: la crescita è tutta legata a consumi di servizi, la cosiddetta terziarizzazione dei consumi». La quota dei servizi nel 2013 ha infatti raggiunto il 53% del consumo, a indicare che «la debolezza della domanda interna non è stata e non è dei consumi bensì dei consumi materiali, cioè dei beni».

In attesa di vedere cosa farà il governo sui temi delle tasse e del lavoro, Confcommercio conferma la previsione che quest'anno si chiuderà con un aumento dei consumi dello 0,2% rispetto al 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il rapporto

Dati sui consumi di Confcommercio. Cifre in euro

#### REDDITO FAMIGLIE



#### SPESA FAMIGLIE



#### REDDITO PRO CAPITE



#### SPESA OBBLIGATE FAMIGLIE\*



\*Quelle che le famiglie devono sostenere per forza come casa, trasporti e sanità ANSA centimetri

**A pesare sui consumi sono le spese obbligate (casa, trasporti, salute) che erodono il 41% dei redditi**